

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Officina all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 23	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

Per dar luogo sempre in quanto ci sia possibile, a tutte le corrispondenze che oggi abbiamo ricevute, e a quelle rimaste indietro, nonché agli articoli promessi fino da ieri, omettendo il solito diario, rimandando i lettori alla rubrica notizie ed ai telegrammi.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 31 ottobre.

(C) - La Commissione permanente della Società operaia ha avvertito che domani 1° novembre verrà inaugurato il Congresso operaio al Padiglione di Flora fuori Porta del Popolo.

Questa Commissione permanente non appartiene, a quel che sembra, all'Associazione operaia romana di cui è presidente don Onorato Caetani principe di Teano, ma bensì quel nome di permanente dà l'idea di una Commissione che sia in funzione da molto tempo; però non alla luce del sole, poichè non si conosce che una sola presidenza della Società operaia ed in questa non figurano davvero i nomi di coloro che si sono firmati nell'annuncio di cui si tratta.

Eppoi un'altra riflessione è da fare: questo avviso dato, così repentinamente quasi direi per sorpresa, non dinota affatto il progetto deliberato dalla intera associazione operaia di riunirsi in un Congresso a cui prendano parte tutte le associazioni operaie d'Italia — la maggior parte almeno — ma significa piuttosto la risoluzione presa da pochi di riunire ad ogni costo un'ombra di Congresso tanto per non sentir dire che il progetto è ito a monte. La località stessa scelta da quella Commissione è tutt'altro che adatta per tenervi una ri-

nione grandiosa e solenne quale la si annunciava. Il Padiglione di Flora è una sala da ballo sul genere del *Gran Mercurio* a Milano, il locale non è vasto, è sitinato fuori della città e la riunione non può avere che le meschine proporzioni di un Congresso di famiglia. Domani vedremo e secondo l'importanza della cosa non mancherò all'occorrenza d'informarvene, magari telegraficamente, del come le cose procedono.

Voi già sapete come l'on. Correnti abbia creduto ben fatto chiamare come insegnanti alla università romana diversi senatori e deputati, uomini addentro nella scienza e che onorano col loro ingegno la patria. Vi è chi critica aspramente questo divisamento; chi lo approva; tutti però convengono che, approvandolo, questo atto perde del suo valore, dopo la traslocazione che dovranno subire i professori Lignana e Todaro. Non è già per aver sottoscritto l'indirizzo a Doellinger che i due professori vengono sacrificati, ma bensì per avere insegnato essi dottrine che nulla avevano di ortodosso ma che si compenetravano colle dottrine sperimentali di Büchner. La stampa clericale levò il campo a rumore e l'onor. Correnti ha, così si dice, ceduto a queste grida della parte avversaria.

La Giunta ha già smesso dal suo primitivo ardore. Dopo aver provveduto a qualche cosa d'importante, ora se ne sta inoperosa. Bisogna poi notare che le cose di utilità pubblica a cui si è provveduto, sono state fatte secondo i regolamenti monchi e sbagliati che la passata Giunta appunto — perchè eternamente tali — non aveva creduto ben fatto di applicare.

L'onor. Biancheri, che già si designa a futuro presidente della Camera, mal grado esista un gruppo forte di depu-

tati che intendono portare l'on. Mari, è già arrivato in Roma ed ogni giorno passa diverse ore a Monte Citorio per assistere ai lavori.

Ha fatto molto senso qui la pubblicazione dai documenti sul triste periodo del 1867. Sempre più l'affetto pel Re mette radici nella nostra popolazione.

Roma, 31 ottobre.

Al ministero d'agricoltura e commercio nella divisione di statistica, rimasta per qualche mese ancora a Firenze, si lavora per preparare il nuovo censimento della popolazione del Regno. A coadiuvare la divisione in quel lavoro dopo che ne uscì l'Anziani per la nomina del direttore generale sig. Racioppi, fu chiamato il professor Bodio, dell'istituto tecnico di Venezia, giovane di buona volontà e di non mediocre ingegno.

Egli ha studiato le pubblicazioni fatte dal 1860 in poi e ne ha pubblicato un volume che dedicò al Congresso internazionale di statistica di Firenze. Auguriamoci che almeno per la esecuzione quel lavoro importantissimo riesca eguale a quello del censimento del 1862, vero monumento di onore per Cordova che ne organizzò il sistema, applicando tutti i progressi che la statistica aveva fatto su questa materia.

Il riordinamento dell'Università romana ha dato occasione ad alcune traslocazioni di professori chiamativi nell'anno scorso, tra i quali il Todaro e il Lignana, e siccome essi avevano firmato l'indirizzo a Doellinger, si volle trovare in questa traslocazione una soddisfazione data al partito clericale, come se non rimanessero altri 26 professori firmatarii di quell'indirizzo, o come se traslocare un professore da una Università all'altra significasse ob-

bligarlo a mutare opinioni e modo d'insegnare. Io non opprovo il sistema di muovere gli insegnanti da una Università all'altra, per favorire qualche deputato o aspirante alla deputazione; ma non posso persuadermi che in quest'affare tutto interno della camarilla che domina l'istruzione pubblica c'entri per nulla il Papa; credo invece che questo appunto fatto al ministro Correnti dai giornali radicali sia una delle solite armi del partito per attaccare il governo ad ogni costo.

La Capitale trae pretesto dalla presenza affatto estranea alla politica del principe Napoleone a Firenze per far credere che egli abbia la missione di ottenere l'appoggio del governo italiano per una restaurazione napoleonica e abbia probabilità, di riuscirci: In tutto ciò nulla avvi di vero.

Corrispondenze di Milano

CAUSA ED EFFETTI

Commedia di PAOLO FERRARI.

Nella ferma lusinga di udire anche sulle nostre scene, in una delle prossime sere, la nuova commedia del Ferrari, *Cause ed effetti*, che destò ultimamente sì grande entusiasmo a Milano, pubblichiamo due corrispondenze sull'argomento favoriteci da quella città, riservando per altra occasione il suo giudizio al nostro cronista teatrale.

Milano, 31 ottobre.

Da quanto mi pare d'aver letto nel vostro giornale la compagnia drammatica Lavaggi Giotti deve dare alcune rappresentazioni costi.

Tengo per certo che fra le novità promesse avrete la fortuna di udire l'ultimo lavoro del bravo Paolo Ferrari «Cause ed effetti». Questa sera lo si replica per la quarta volta al Teatro Re e credo mio obbligo di offrire ai vostri lettori, le impres-

sioni che ebbe a formarsene il pubblico milanese.

A seconda delle esigenze della scuola moderna a cui tanto il nostro Ferrari che il Torelli, sebbene con intendimenti diversi, rendono omaggio — poca parte hanno con quella maestria che è propria dell'Autore milanese le situazioni. Ed è questa alle volte una pecca del Ferrari dacchè non mai contento di ciò che gli esce dalla penna, teme troppo di non fare effetto — e la commozione che vi provoca la è così viva, così frequente che finite col non trovarla a modo.

L'autore mostrando quali siano gli effetti a cui conduce l'educazione falsa della moderna società, vicenda, a mio credere, comune anche a quelle dei nostri padri, mette a nudo certe piaghe che, sebbene a tutti note, pure gli servono mirabilmente allo svolgimento del pensiero intorno al quale si aggira la produzione, ed è: che solo col riassumere gli ostacoli che si oppongono all'ordine naturale delle cose pottrassi ottenere una società migliore.

Anna ragazza ingenua e pura appena uscita da educando benchè non vegga malvolentieri un suo cugino, giovane inogotenente di artiglieria, è costretta dal padre vedovo ad andare sposa ad Ermanno uomo d'anni e scostumato. Questi che tiene tre ca con Eulalia moglie d'altri contrae il matrimonio nel momento stesso che un telegramma gli apprende che Eulalia è rimasta vedova e che quindi, ove lo volesse, troverebbe aperto l'adito per riparare al fallo commesso. La ricca dote che Anna porta con sé è quella che ne lo distoglie. Si potrebbe però salvare capra e cavoli — e condurre Eulalia sotto lo stesso tetto di Anna, col farla sposare dal suocero e a ciò tendono le mene d'Ermanno. L'intrigo però non riesce perchè Anna insospettata scopre una corrispondenza fra la Eulalia e suo marito e ne dà le prove al padre suo. Vuole in seguito a questo fatto una separazione; l'essere però in procinto di divenir madre le fa mutar proposito.

Nell'egual tempo, sebbene innocente

tati che pochissimi casi di siriasi. Attribuisco questo privilegio alla sobrietà relativa dei soldati tedeschi.

Quelle truppe marciano sempre di un passo uniforme e sicuro, anche quando il termometro segna da quaranta a quarantacinque gradi all'ombra, col loro facile ad ago, col sacco pesante, con quaranta libbre di munizioni, col cappotto, colla marmitta, colla sciabola (inutile imbarazzo), con una palletta colla boraccia, con un ingombro di tante altre cose, e fors'anche con una micca di pane sotto il braccio, senza il minimo sintomo di sofferenza. Ma il soldato tedesco non si ubbriaca la sera prima di cattiva birra o di bevande spiritose ancora più cattive; e forse a questi disordini della notte devonsi attribuire la maggior parte dei casi di siriasi, che si verificano nelle truppe inglesi.

Il passo di marcia delle truppe tedesche è così uniforme, regolare e sostenuto, che i capi s'ingannano difficilmente nei loro calcoli. I generali sanno ciò che possono fare gli uomini

APPENDICE

DAL CAMPO PRUSSIANO

(Ricordi della guerra del 1870-1871 di ARCIBALDO FORBES).

(Dal Constitutionnel, traduzione del giornale di Padova).

Prima parte

I.

I primi giorni

(Contin. evdi N. 302)

Col permesso del generale Von Gœbne comandante l'ottavo corpo d'armata, non provai difficoltà di sorta a viaggiare col treno militare, e ne fui contentissimo.

Risalii il corso del Nahe con un vagone che mi ricordava l'arca di Noè, e trovai modo di sedermi in un angolo sovra il mio sacco, in compagnia di trentanove uomini di uno dei reggimenti della guardia prussiana.

Era impossibile incontrare migliori compagni di viaggio. Il sergente della

squadra era uno studente di medicina, che per il momento aveva abbandonato i suoi studi sull'arte di guarire, per dedicarsi a quella di ammazzare, e parecchi dei suoi camerata erano figli di negozianti.

Mentre il convoglio procedeva lentamente, perchè constava di sessanta vetture, e conteneva circa due mila uomini, i soldati venivano calorosamente applauditi dalle popolazioni affollatesi ad ogni stazione, e davanti ogni villaggio. Essi naturalmente rispondevano a quelle acclamazioni, e le musiche e i tamburi coi loro stromenti facevano eco alla patriottica dimostrazione.

Ci scambiammo degli zigari. Quei soldati miei amici mi offrirono dei biscotti più duri che se fossero stati piccole pietre da molino, e mostravano seriamente colpiti allorchè i miei denti non riuscivano punto a piantarvisi. Furono quindi mandate in giro le boraccine, che contenevano tutt'altro che acqua; poi vennero le canzoni, e così passava il tempo allegramente.

Non è che a Kreuznach ch'ebbimo la prima occasione di esservare un fatto, ormai conosciuto dal mondo intero: cioè la potenza di marcia delle truppe tedesche. Un battaglione fece il suo ingresso sulla sera, dopo aver percorso, sotto un sole cocentissimo, quindici miglia, sebbene i soldati fossero molto carichi, e portassero ai piedi stivali nuovi. Malgrado la gran quantità di polvere, si vedeva che quegli uomini vigorosi sarebbero stati al caso di fare, se occorreva, altre quindici miglia.

Giudicando dal passo di quel battaglione non doveva fare meno di quattro miglia all'ora. Gli uomini marciavano per quattro di fronte, con un largo intervallo fra ogni linea in modo da lasciar libera la circolazione dell'aria. Ma lungo la marcia nessuno si sbandava; un semplice comando sarebbe bastato perchè il battaglione si formasse regolarmente; e malgrado la lunghezza della tappa e la rapidità del passo, un solo soldato era stato costretto a rimanere indietro.

Crede che ormai sia dappertutto ap-

viene dallo sposo sorpresa, chiusa nei suoi appartamenti assieme al cugino *Arturo* col quale, avendo la massima confidenza, stava consigliandosi se avesse o no a servirsi delle lettere scoperte. Al male si crede più facilmente che al bene e nessuno riesce a convincere il marito che ella siasi serbata sposa fedele.

Ermanno col pretesto d'affari s'allontana, nel frattempo l'infelice *Anna* diviene madre ma neppur queste gioie le sono concesse poichè la figlia le muore.

Corre pericolo di impazzire e nullo altro rifugio ritrova all'infuori dell'esercizio della carità che essa rivolge a vantaggio di *Eulalia*, ormai abbandonata e nella miseria e di *Ermanno* la figlia che suo marito ebbe dalla rivale.

Ferrari fu chiamato infinite volte agli onori del proscenio e la esecuzione da parte della compagnia riuscì superiore ad ogni elogio. La Pia Marchi è una artista come se ne sentono poche ed io credo che l'autore le debba molto.

Io applaudii più e più volte, e uscii da teatro col cuore commosso.

Non vi nego qualche incongruenza e alcune mende: sentite per esempio un po' troppo parlare di scioperi, di ministri, di fondi segreti, tirate alle quali l'ingegno del Ferrari non ha bisogno di ricorrere per farsi applaudire, ma è certo che questo suo lavoro è una gemma del repertorio italiano.

Se vi parlassi ora di politica e di cose cittadine, finirei da dove avrei dovuto cominciare, tenete le cose dette in quel conto che vi sembra e godrò se ci troveremo d'accordo.

Milano 1° novembre.

(M) Milano fu commossa, affascinata da una nuova produzione del Ferrari, gli fece ampia giustizia. — Volle per quattro sere la replica; applaudì, s'entusiasmo, onorò bellamente il filosofo arguto, il fino censore della società, il profondo conoscitore del cuore umano. — Vi sono pur certi drammi che lasciano il tempo che avean trovato: Quello del Ferrari tocca il cuore e vi lascia un solco. — Brami in altri il sentirti ripetere versi armoniosi, melodiosi. Qui vuoi imprimerli nella mente sani ed alti concetti, e li vuoi colle sue parole che incidono, scolpiscono. Decisamente il Ferrari fu felicissimo nel suo argomento, e lo fu ancor più, se si potesse dire, nella maniera di trattarlo. È l'*high life*, che viene rappresentata coi suoi colori i più veri. Come è dipinta questa *fashion*, avvizzita, molle, cinica! Quanto marcio in que' modi che sembrano puliti e composti! Qual substrato di licenza e di vergogna sbandita! Pudore, verecondia, virtù coniugale che è mai?

Bravo prof. Ferrari. È così che va uno messo al nudo le piaghe della società; questo nudo che veduto fa ribrezzo mentre di certe società è l'inverecundo

quello che più le piace. Applaudiva la *can-can*, agl'intrighi ben riusciti, salve le apparenze, ed ai dieci minuti che una signora concede in una festa da ballo ad un damo preferito.

Quali scene, quali tocchi il pubblico non ne può restare che affascinato, commosso. Il pianto viene al ciglio anche non volendo. Vidi più di uno, già abituato lungamente al teatro tocco, colpito da certi quadri, volgere altrove lo sguardo per celare il turbamento.

Ne' primi due atti si trovano le cause che hanno terribili effetti negli altri tre successivi. Ma in tutta la produzione non una frase, non un motto che non sia a raccogliersi religiosamente. Il terzo atto, il quarto sono fatti con tal tavolozza che un pittore anche celebre agognerebbe di avere.

Il quarto specialmente, quello sul quale v'ha più controversia fra i critici, è d'una tal bellezza da essere superiore ad ogni elogio. È una madre che veglia alla culla d'una sua bambina morente.

La prima idea che mi venne fu quella di vedere Ferrari dietro un tendone stenografare una tal scena dal vero. È molte lagrime si, deve avergli costato tal quadro, perchè non lo si può fare che avendolo provato, e avuto nel cuore il martirio di tali momenti.

L'esecuzione fu inappuntabile sotto ogni riguardo. La Pia Marchi è ormai un astro nell'arte drammatica, di quelli che brillano di luce propria, perchè ha cuore di sentire e di far sentire. Si si indigna delle sue ingiurie, si piange del suo pianto.

Bravissimi lo Zopetti, il Ciotti, il Lavaggi. Tutti insomma. Davvero che il miglior augurio che io possa fare a' miei amici di Padova, è quello che recandosi ora colà la compagnia, cerchi di far rappresentare tale produzione che è una nuova gemma fra le bellissime del Ferrari, ed un nuovo vano del teatro italiano.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Monseice, 31 ottobre.

Venerdì sera il nostro Consiglio comunale ha preso una deliberazione di qualche importanza, sulla quale a scanso d'equivoci amo dirvi una parola.

Dovete sapere che verso il dicembre 1867 questo Consiglio, nella previsione come del resto era voce che si volessero addossare i municipi di parecchie attribuzioni, ricostituiva il personale d'ufficio, fatta avvertenza che passato un biennio o esso lo avrebbe riaffermato, o avrebbe presi quei provvedimenti che il Consiglio stesso giudicasse ragionevoli.

Trascorsi i due anni furono più di una volta interrogate le persone pre-

vissute tre anni frammezzo ai tedeschi, e, fondandosi sulla coscienza perfetta che ne aveva, era completamente convinto che il suolo di Kreuznach non sarebbe mai violato da piedi francesi; quindi seguì a risiedere in città, ben contento di avere a sua disposizione tutte le risorse dello stabilimento di bagni.

I magistrati e i notabili di Kreuznach avevano costituito un comitato, e col concorso di altre persone della città, facevano provvista di buon pane, di carne e di vino del Reno di buona qualità. All'arrivo del convoglio, il vino del Reno, misto ad acqua, circolava nelle secchie, e la carne in grandi piatti. Quando un reggimento faceva una fermata discretamente lunga, lo si dirigeva verso una grande tettoia, dove riceveva un generoso trattamento.

Noi arrivammo a Kreuznach la mattina del 25 luglio, e nessuno fra i rappresentanti dell'autorità sapeva ancora quando un altro convoglio potesse partire per Saarbrück. Sulla sera pensai di andare a piedi a Kaiserslautern, città

scelte dalla fiducia degli elettori a governare il Comune se la quantità ed il genere del lavoro e contabile avessero giustificata la deliberazione del dicembre 1867 e se i Comuni a un dipresso della forza del nostro e per popolazione e per bilancio e per l'ammontare e la qualità dei beni contassero egual numero d'impiegati. A siffatte domande le diverse Giunte non volero rispondere e nemmeno poi sostennero l'indispensabilità della pianta provvisoria fissata.

Toccava ora al Consiglio di prender per mano tale questione e deciderla.

Difatti nella tornata di martedì 24 scorso venne a gala tale discussione e poichè la Giunta ne aveva trascurato lo studio e d'altronde si aveva tutto il diritto di ritenere che una Commissione deputata all'identico scopo avrebbe fatto altrettanto, senz'altro fu aperta la breccia. La questione da risolvere era semplicissima: o convalidare tutti gl'impiegati nei loro posti, ritenendo perciò necessario il loro numero e la loro distribuzione, o fabbricare una pianta nuova.

Dalle sette pomeridiane si discorse fino alle undici sulle incombenze spettanti ai Comuni.

Furono promosse parecchie interrogazioni tendenti a conoscere se lo Stato Civile, le operazioni di leva, l'anagrafi, e liste elettorali, il protocollo, la sessione tecnica ecc., ecc., esigevano il numero attuale, o inferiore, o superiore d'impiegati; fu riferito sul personale di molteplici Comuni, vennero prese a calcolo le diverse occupazioni degli impiegati in linea generale, perchè del dettaglio chi doveva o non sepe o non volle aprir bocca nè in favore nè contro, e si concluse colla sistemazione d'una nuova pianta, dopo di che fu rimandato il seguito della discussione del 27.

Venerdì infatti la discussione continuò e finì come era prevedibile. Il Consiglio adottò e votò ad unanimità la massima della disponibilità di tutti gli impiegati attuali, e della conseguente apertura dei concorsi affinché in gennaio del 1873 siano coperte le nuove cariche: riservandosi egli a seconda dei casi di accordare la sanatoria a quegli impiegati che, messi ora in disponibilità, per concorrere ai nuovi posti, mancassero di uno dei requisiti stabiliti dal regolamento organico.

Il Consiglio divenne quindi alla nomina d'una Commissione di tre membri scelta nel proprio seno coll'incarico di redigere il regolamento pel ser-

vizio degli impiegati comunali sulla base delle deliberazioni prese fondendo in esso i regolamenti particolari per l'ingegnere e quegli inservienti: ritenuto che tale regolamento sia sottoposto al Consiglio nella prossima sessione primaverile.

Certamente questa risoluzione radicale sarà fatta segno ad acerbe censure ed è naturalissimo. Se a vece di noi poveri diavoli fosse comparsa qualcuna di quelle belle menti solite a lungissime veglie e a studi profondi, delle quali riboccano i nostri caffè, uno di quegli ingegni veloci *sermo promptus, grammaticus, rhetor, augur, magus*, uno di quei *graculus esuriens qui omnia novit*, senza dubbio ne sarebbe uscito il meraviglioso e qualche lamentevole suono non contristerebbe l'aere sereno. Ma non è colpa nostra bensì del destino crudele se il regno dell'intelligenza ritarda ancora la sua desiderata venuta.

Pazienza! e arriverà. M.

UN'ALTRA LETTERA DI GARIBALDI

Il generale Garibaldi ha diretto al signor Luigi Castellazzo la seguente lettera:

Mio caro Castellazzo.

Son sempre stato sicuro della vostra amicizia, e la vostra del 18 mi ha corroborato nella certezza. Vi ringrazio di aver accettato il mio incarico.

L'opinione di differire, il congresso è giustissima; bisogna veder più chiaro l'orizzonte democratico in Italia, prima, e potete comunicare queste nostre idee al Cerretti.

Da quanto vedeste nei giornali di questi giorni, crederete: la conciliazione colla infallibilità della *Roma per popolo* è un sogno.

Fatevi forte e sempre.

Vostro
G. GARIBALDI.

Caprera, 24 ottobre 1861.

IMPORTAZIONE ED ESPORTAZIONE

Ecco i risultati ch'ebbe nei primi nove mesi del 1871 il movimento del commercio speciale d'importazione e di esportazione in Italia:

Importazioni, milioni 693 nel 1871, contro 658 milioni nel 1870.

Esportazioni, milioni 783 nel 1871, contro 563 milioni nel 1870.

Ne'primi nove mesi del 1871 si ebbe dunque un aumento nelle importazioni di 35 milioni e di 220 milioni nelle esportazioni.

Mentre nel 1870 le importazioni superarono le esportazioni di 130 milioni, nel 1871 queste superarono quelle di ben 90 milioni.

nerale di una grande armata. Colà raggiunsi la ferrovia, e approfittai di un treno che mi condusse prima a Neunkirchen, dove si entra nella vallata del Nahe, per quindi scendere a Saarbrück.

A Neunkirchen vidi per la prima volta delle bandiere bianche colla croce rossa, che sventolavano dall'una parte e dall'altra sugli edifici situati lungo la linea, ma non si scorgeva sulla via un soldato, e meno ancora un nemico.

Nei villaggi di sorridente prospettiva gl'inconsci fanciulli giocavano allegri. Il fumo usciva dai comignoli delle officine, e dall'apertura dei pozzi d'onde si estrae il carbone ed il ferro, e pareva che la Francia, e la Germania si fossero giurate un'amicizia eterna.

Quando giunsi a Saarbrück, trovammo la stazione rigurgitante di gente d'ambi i sessi, e tutt'altro che preoccupata. Le strade avevano il loro aspetto ordinario; le botteghe erano aperte, i lavoratori andavano su e giù per la città, e giovani donne passeggiavano tranquillamente eccitando un mormorio di ammirazione fra i loro adoratori.

È il risultamento più favorevole che finora l'Italia abbia ottenuto nel suo commercio internazionale.

Nello specchio del movimento si osserva una esportazione di cotone in falda per un valore considerevole, mentre non è che un commercio di transito e non di consumo; ma questa differenza non altera la ragione delle cifre poichè il cotone destinato al transito è notato così nelle importazioni come nelle esportazioni.

Negli olii, acque e bevande l'aumento delle esportazioni è stato da 85 milioni a 119, nelle seta e relative manifatture è stato da 188 a 279 milioni. Si deve di certo in gran parte a questo soddisfacente incremento delle esportazioni di proclami nazionali il miglioramento della valuta, ossia la diminuzione dall'aggio.

La somma de'diritti doganali riscossi nei primi nove mesi del 1871 è stata di L. 57,091,246 contro L. 51,072,500 nel 1870, donde l'aumento di tre milioni.

(Gazzetta Toscana)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 31. — Produce un po' di disgusto il ritardo frapposto dai Gesuiti allo sgombero del convento di S. Andrea al Quirinale.

— 1 — Il presidente del Consiglio di stato e parecchi consiglieri sono arrivati a Roma. Il Consiglio ha la sua sede qui a cominciare da domani.

(Opinione)

FIRENZE, 31. — Il *Diritto* annunzia che al 1° novembre incomincerà le sue nuove pubblicazioni in Roma. Buon viaggio e buona fortuna!

NAPOLI, 31. — La *Gazzetta di Napoli* reca:

«Abbiamo sentito con piacere che l'on. ministro dei lavori pubblici si sia mostrato favorevole al progetto d'una ferrovia fra Napoli e Roma per Gaeta, fatto dal nostro concittadino cav. De- nise».

GENOVA, 1. — Togliamo dal *Movimento*:

«Informazioni attinte a buonissima fonte ci pongono in grado di affermare che la impresa assuntrice dei lavori della ferrovia da Savona a Ventimiglia ha diramato gli ordini più perentori e pressanti perchè la linea sia aperta al pubblico pel giorno 15 del prossimo novembre».

— Il *Corriere Mercantile* scrive:

«Ci viene comunicato che il vapore *Emilia*, capitano E. D'Albertis, partito da Porto Said il 26 settembre scorso, arrivò, nonostante i forti monsoni contrari, felicemente a Calcuta il mattino del 27 ottobre».

VENEZIA, 1. — Giunse Ernesto Renan, membro dell'istituto di Francia, noto autore della vita di Gesù: visitò il palazzo ducale».

Una sentinella sulla porta dell'albergo dove stava il comandante militare, un piccolo picchetto di ulani sull'angolo della piazza del mercato, e l'eloquente bandiera bianca delle ambulanze, tali erano i pochi indizi visibili della guerra.

Sebbene le prime operazioni, di cui Saarbrück fu il centro, siano state cancellate dalla memoria per la strepitosa campagna di cui non furono che il preludio, tuttavia esse non mancano di qualche interesse, soprattutto rammentandosi con quale impazienza le popolazioni aspettavano l'apertura delle ostilità.

Perciò non sarà fuori di proposito una breve restituzione.

Saarbrück è una piccola città ben costruita, pulita e commerciante, situata, come lo indica il suo nome, nella vallata della Saare, e non lontana dalla frontiera francese: la Saare, la divide in due parti; quella del nord, che si chiama San Giovanni; quella del sud, che è Saarbrück propriamente detta».

(Continua)

